



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELLA PROGRAMMAZIONE, BILANCIO,
CREDITO E ASSETTO DEL TERRITORIO

CENTRO REGIONALE DI PROGRAMMAZIONE

PROGETTAZIONE INTEGRATA

Laboratorio Territoriale di Sassari

Principali tematismi emersi dall'analisi territoriale

TEMA

“Sviluppo dei Sistemi Rurali”

(ricettività, agricoltura, artigianato, beni artistici e culturali, produzioni
tipiche)

*“Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove
terre, ma nell'aver nuovi occhi” (Voltaire)*

1. Descrizione del tema

Cabina di regia della Progettazione Integrata, Via XXIX Novembre 41, 09123 Cagliari

tel. +39 070 606 7427 Fax: +39 070 606 7013

prog.int.crp@posta.regione.sardegna.it



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELLA PROGRAMMAZIONE, BILANCIO, CREDITO E ASSETTO DEL
TERRITORIO

Centro Regionale di Programmazione

La trasformazione delle aree rurali in Sistemi rurali è un obiettivo alto, funzionale alla migliore valorizzazione delle loro risorse. Il sistema rurale dovrebbe integrare le risorse produttive, di identità, artistiche, architettoniche, ambientali del territorio per offrire, accanto alle produzioni artigianali e agroalimentari, servizi turistici di qualità di varia natura e una rinnovata qualità della vita. Le attività implicite, e le loro ricadute, andrebbero a integrare e sviluppare l'economia rurale, garantendo la sopravvivenza delle attività esistenti e migliorando il reddito della popolazione. Ciò è sempre più necessario, a causa della diminuzione della remuneratività delle principali attività agricole e zootecniche, che rende indispensabile la diversificazione dell'attività economica prevalente nelle aree rurali, al fine di offrire ai residenti, soprattutto alle donne e alle nuove generazioni, opportunità reddituali e professionali in linea con le loro aspettative.

I sistemi rurali assumono un interesse prioritario nella Politica Agricola Comune, laddove lo Sviluppo Rurale, nato come "costola" e come "secondo pilastro" della PAC, si va progressivamente delineando come una grande opportunità di crescita economica delle cosiddette "aree rurali". Queste, in una sorta di non-definizione del termine di "ruralità", sono state considerate residuali e periferiche, in antitesi agli spazi urbani più sviluppati. Pare più preciso e corretto indicare, invece, con il termine di "rurale", quegli ambiti territoriali in cui insiste una bassa densità demografica, con un'economia caratterizzata dalla prevalente presenza dell'agricoltura, sulla quale gravitano altre attività (artigianato, turismo, produzioni tipiche, silvicoltura, ricettività rurale, ecc.) che si integrano vicendevolmente, mantenendosi in equilibrio e rispettando in modo accettabile l'ambiente naturale. In molti comprensori rurali l'agricoltura rimane l'attività di maggior rilievo, non solo per il contributo fornito a livello strettamente economico, ma anche per le influenze che esercita sul piano ambientale, paesaggistico, sociale e culturale, esplicando appieno il concetto di "multifunzionalità", oggi riconosciuto anche dal quadro normativo (PAC, PSR, Natura 2000, Legge 228/2001).

La Provincia di Sassari, così come tutto il territorio regionale, presenta "aree rurali" estremamente varie e diversificate, in virtù delle molteplicità di risorse poc'anzi descritte, che risultano comunque allo stesso tempo, pur con equilibri differenti, come "Unità unificanti" fra le diverse aree rurali.

Da uno studio realizzato dall'Università di Sassari^o si è pervenuti, tramite la combinazione di indicatori relativi alla densità demografica ed intensità agricola, alla caratterizzazione del territorio della Provincia rispetto alla ruralità, disaggregato a livello comunale.

^o Sezione di Economia e Politica Agraria, nell'ambito di un progetto Interreg-MedOc (Amat)



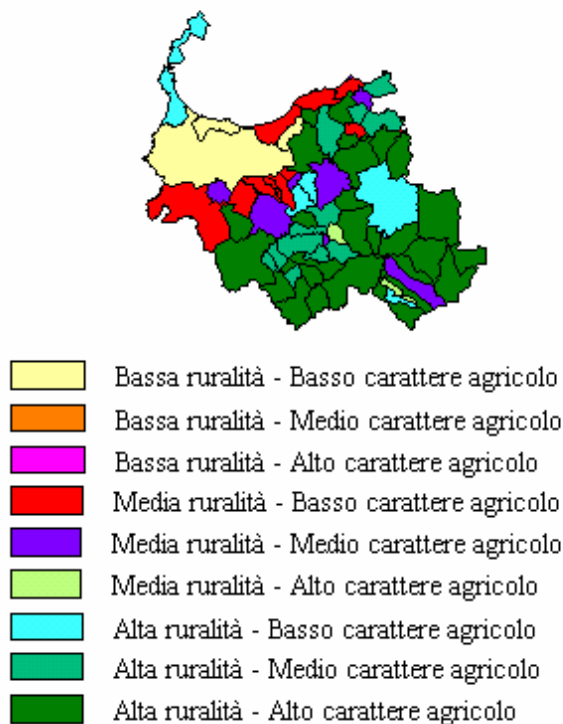
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELLA PROGRAMMAZIONE, BILANCIO, CREDITO E ASSETTO DEL TERRITORIO

Centro Regionale di Programmazione

Dalla mappatura si evince l'importanza delle aree rurali nell'ambito provinciale, non solo nelle zone interne ma anche in alcune zone prospicienti i litorali (fig. 1), compreso il territorio del Capoluogo.

Fig. 1 Caratterizzazione rurale ed agricola dei Comuni della Provincia di Sassari



Nota

- Il carattere "rurale" di un comune è rappresentato dalla "densità demografica" (ISTAT 2001)
- L'indicatore impiegato per misurare il peso relativo dell'agricoltura è dato dall'incidenza degli "attivi in agricoltura" sulla popolazione "attiva totale" (ISTAT 1991)

L'impegno della nuova programmazione di accrescere la coesione interna e la capacità competitiva della Sardegna individua, nell'evoluzione di queste "aree" in "sistemi" rurali, un punto nodale.

2. Motivi per i quali è stato individuato come rilevante per il territorio

Le considerazioni esposte dimostrano il peso delle Aree rurali all'interno della Provincia e l'importanza delle tematiche legate al loro sviluppo. La centralità di tali aree emerge, altresì, dall' "ascolto del territorio". Questa nuova consapevolezza, caratterizzata da una "conoscenza contestuale ed endogena" del territorio, distintiva della ruralità, ha originato un nuovo fermento, un nuovo pullulare di iniziative, ancora non ben coordinate. Una nuova vitalità economica e sociale delle aree rurali può contribuire in misura decisiva alla ridefinizione dell'identità della Provincia di Sassari nel suo complesso. Le aree rurali, divenute



sistemi, potrebbero rappresentare un importante tassello di quel “Territorio delle eccellenze” da tanti auspicato.

In tali aree operano una pluralità di piccole attività e di soggetti che si propongono con i relativi prodotti. L’area rurale si configura in tal senso come un “contenitore multifunzionale”. Il segno più evidente di questa evoluzione è la scoperta di una nuova ruralità, in particolare sul versante dei beni culturali, delle tradizioni e del paesaggio, con la consapevolezza di aver ereditato non un contesto territoriale “sottosviluppato”, ma una “risorsa” che potrebbe garantire opportunità economiche ad esso legate. Lo scenario descritto è rinforzato da un coinvolgente rapporto che si sta sviluppando nei confronti degli aspetti prettamente ambientali. Il territorio della Provincia è, infatti, ricco di aree a forte valenza ambientale che, sovrapponendosi, integrandosi o rimanendo contigue agli spazi rurali, ne condizionano lo sviluppo.

E’ una grossa scommessa per la Provincia di Sassari e per l’intero territorio rurale della Sardegna, definita come “*un ristorante a cielo aperto*”*, “*una piattaforma alimentare*”*, posizionata strategicamente sul Mediterraneo, permeata dalle sue polivalenti potenzialità produttive dal punto di vista qualitativo (“*le spiagge interne*”*) e dalla presenza, seppur in maniera più affievolita rispetto al passato, di contesti sociali, culturali ed identitari ancora vivi.

In tali zone la progettazione degli interventi per lo sviluppo va vista in un nuovo contesto di politica comunitaria. Questa, modificando le regole precedenti di sostegno alle produzioni ed introducendo il meccanismo del cosiddetto “disaccoppiamento”¹, accompagnato dal rispetto della “condizionalità”¹, potrebbe, se non adeguatamente pilotata da azioni che introducano maggiore competitività e sostenibilità, ripercuotersi sul tessuto agricolo, “motore e collante rurale” con ulteriore rischio di destabilizzazione antropica (abbandono delle campagne, esodo dei giovani e delle donne, aumento della marginalità del territorio, ecc.).

3. Punti di forza e potenzialità del territorio sul tema scelto

- **profonda consapevolezza** da parte degli attori di poter investire il proprio futuro nello sviluppo di un territorio rurale non più “matrigno” ma capace di offrire opportunità di occupazione sia nelle attività tradizionali che nei servizi a contenuto ambientale, salutistico, culturale;
- la mancanza di modernità, considerata finora un punto di debolezza delle zone rurali, è oggi una potenzialità da valorizzare, se intesa come capacità di conservare e trasmettere gli elementi della tradizione e dell’identità di un territorio. Nei nostri paesi esiste una generazione custode e testimone di

¹ Gli imprenditori agricoli, annualmente e fino al 2013, riceveranno un pagamento unico “non più accoppiato” alla coltivazione o all’allevamento, “a condizione” che nella propria azienda rispettino precisi criteri e norme per lo più rivolti alla tutela ambientale e alla salute degli animali, qualora presenti.



- saperi immateriali legati alle attività artigianali, alle produzioni agroalimentari e alle tradizioni culturali;
- radicato senso dell'ospitalità delle comunità rurali, che occorre però trasformare in cultura dell'accoglienza;
 - tradizione artigianale con specializzazioni distinte nelle diverse comunità: tappeti, cestini, artigianato orafo, ceramiche, cuoio, coltelli, che deve essere in parte recuperata e riqualificata, anche mediante marchi e certificazioni che salvaguardino l'identità e diano visibilità ai prodotti;
 - ricchezza e varietà di produzioni locali eno-gastronomiche;
 - produzioni orticole di pregio: carciofo, asparago verde, melone, anguria, pomodoro, ecc.;
 - rilevante patrimonio floristico e faunistico;
 - produzioni agro-alimentari di pregio nelle filiere dei formaggi, degli oli, dei vini e potenzialità nello sviluppo delle filiere dei dolci, dei pani e delle paste tipiche;
 - numero rilevante di aziende condotte secondo sistemi biologici;
 - patrimonio zootecnico altamente selezionato, con rilevante diffusione dell'allevamento equino;
 - presenza diffusa di chiese campestri nonché di chiese e basiliche romaniche (Saccargia, S. Antioco di Bisarcio, S. Gavino, S. P. di Sorres ecc., intorno alle quali si è già sviluppato un forte interesse turistico), con possibili itinerari religiosi;
 - importante patrimonio archeologico e monumentale a cielo aperto (nuraghi, domus de janas resti e testimonianza di altre civiltà), presente in tutte le aree rurali dalla Nurra al Coros-Figulinas, dal Logudoro-Mejlogu al Goceano-Monte Acuto;
 - Parchi, Aree Protette, Siti di Interesse Comunitario (SIC), ricchezze paesaggistiche, stagni, laghi e fiumi, all'interno dei quali sviluppare attività produttive sostenibili, itinerari, attività sportive (coltivazioni ed allevamento a basso impatto, pesca, arrampicate, percorsi di orientamento, itinerari naturalistici, attività di studio e di osservazione della flora, fauna e del firmamento, attività didattiche)
 - importanti centri termali (Casteldoria e San Saturnino)
 - prossimità di istituti di alta formazione (Università, Centri di Ricerca)
 - patrimonio locale di scienziati, scrittori, intellettuali ed artisti affermatasi fuori dalla Sardegna, ai quali fare appello, affinché mettano a disposizione della loro comunità di appartenenza nella realizzazione di eventi a forte valenza scientifica, letteraria e culturale, sull'esempio di quanto già avviene a Berchidda , Banari, Alghero;
 - forte propensione da parte della componente femminile di queste comunità a intraprendere attività ed iniziative (1° insediamento in agricoltura), confermata dal crescente successo delle attività agrituristiche, della rete dei "bed & breakfast", dalla composizione delle società e cooperative che si occupano della gestione dei beni culturali, che vede una prevalente



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELLA PROGRAMMAZIONE, BILANCIO, CREDITO E ASSETTO DEL
TERRITORIO

Centro Regionale di Programmazione

presenza femminile. L'elevato livello di formazione delle donne è una delle leve sulle quali puntare per riqualificare lo sviluppo delle aree rurali.

4. Azioni effettuate sinora: caratteristiche e limiti

Le azioni condotte sono state finanziate con il ricorso a una molteplicità di strumenti, e in particolare:

- Piano di Sviluppo Rurale (PSR)
- Programma Operativo Regionale (POR)
- Programmi Leader, Leader +, Interreg, Equal,
- Piani Integrati d'Area (PIA) – Programmi Integrati Territoriali (PIT), Patti Verdi
- Leggi Regionali di settore, sull'occupazione, sulla cultura e la lingua

Le misure POR 4.9, 4.10, 4.11 hanno interessato il comparto zootecnico, comprese le zootecnie minori, la fauna selvatica, il serricolo, le officinali, l'orticolo e le industrie delle trasformazioni.

Con le risorse messe a disposizione da tali strumenti sono stati realizzati numerosi interventi strutturali nelle aziende agricole dei diversi comparti (zootecnico, orticolo, terricolo, officinali, ecc. delle trasformazioni) che hanno portato notevoli miglioramenti nelle condizioni di produzione, nella qualità del lavoro, nella qualità delle produzioni, delle tecnologie e dei processi produttivi, dell'organizzazione e della commercializzazione.

L'efficacia di questi interventi è però fortemente limitata dalla inadeguatezza degli interventi infrastrutturali relativi a energia, acqua e viabilità. Questi ultimi rimangono ancora oggi elementi di forte criticità.

Inoltre, gli interventi sulle aziende non sono stati integrati con misure di sostegno alla produzione di energia pulita attraverso l'uso di forme alternative da impegnare nei processi produttivi aziendali, alcune delle quali possono essere alimentate da nuovi prodotti agricoli (piante ed essenze bioenergetiche). Un'ulteriore criticità riguarda la mancanza di iniziative volte ad affrontare la condizione di scarsa liquidità che caratterizza molte aziende agro-zootecniche e agroalimentari che limita le possibilità di investimento, anche laddove vi siano buoni progetti e un supporto pubblico al loro finanziamento.

Mediante il Piano di Sviluppo Rurale sono state attivate misure agro-ambientali, interventi di pre-pensionamento, di rimboschimento, di indennità compensativa, di interventi a salvaguardia delle specie in via di estinzione.

Sono stati realizzati itinerari enogastronomici, guide agrituristiche, sagre legate alle produzioni tipiche, manifestazioni connesse ad attività artigianali (il coltello di Pattada). Si sta radicando l'idea dell'albergo diffuso in molti paesi, vi sono programmi di recupero delle tradizioni e della cultura. Sono state realizzate, in diversi centri iniziative di recupero di vecchie abitazioni da adibire a struttura ricettiva. Mancano però, spesso, in loco le professionalità che gestiscano tali strutture e promuovano la loro offerta con un livello di qualità del



servizio alto. Tuttavia, per alcune di esse, operando presso strutture ricettive della costa e/o del continente e avendo acquisito una notevole esperienza, vedrebbero realizzate le aspettative “*del ritorno a casa*”*.

Sono state censite le dotazioni di risorse di varia natura, recuperati beni storici e culturali (Chiese, nuraghi, Basiliche, Cattedrali. Sono stati realizzati, in alcuni casi, in prossimità dei monumenti, Centri servizi per la gestione della biglietteria e dei servizi connessi. Tali Centri spesso non sono mai stati utilizzati in quanto il servizio non è stato affidato. In altri casi ciò è avvenuto ma la società gestisce solo un sito con impossibilità di indipendenza dai contributi economici pubblici anche per i soli costi di esercizio.

A fronte di un massiccio intervento sulle aziende, vi è stato un pressoché nullo intervento sulla risorsa umana, pochissimi corsi di formazione per imprenditori agricoli sia per il primo insediamento sia per creare figure imprenditoriali capaci di dare corpo alla nuova politica di Sviluppo rurale che esalta la multifunzionalità dell'agricoltura ed ha bisogno di imprenditori capaci di intraprendere attività integrative e complementari all'attività agricola.

Esiste un analfabetismo informatico della maggior parte degli imprenditori agricoli, incompatibile con lo sviluppo di buona parte delle attività collaterali a quella primaria, che non è stato affrontato con opportune politiche di alfabetizzazione.

Un altro limite, di carattere generale, è legato alla scarsità di investimenti sulla qualità sociale e a quei servizi alle persone, all'infanzia, ricreative e culturali, decisive nella scelta abitativa delle persone.

Il limite maggiore degli interventi realizzati è, però, l'insufficiente spinta alla realizzazione di azioni di sistema e di messa in rete, in un contesto nel quale solo l'integrazione delle risorse di diversa natura e l'azione coordinata di operatori piccoli e deboli può consentire il raggiungimento di risultati apprezzabili in termini di sviluppo.

Ciò anche in considerazione che tali logiche non sono di facile affermazione sul territorio, in cui manca in genere una visione d'insieme. Alcuni esempi chiariscono in termini più operativi le conseguenze di tale assenza e della insufficiente attenzione delle politiche di incentivazione riguardo a tale aspetto:

- mancanza di centri di prenotazione unica delle strutture ricettive dagli alberghi, ai B&B, all'albergo diffuso
- realizzazione di alcune manifestazioni a livello locale in competizione con altre piuttosto che nella logica della complementarietà
- insufficiente condivisione della centralità del prodotto “territorio”, anche se esistono alcuni buoni esempi di prassi associative che diversi aggregati di comuni stanno sperimentando nel Meilogu e nel Coros-Figulinas, così come alcuni consorzi d'impresa nella zona di Ozieri
- a fronte di investimenti anche importanti sui siti, viene trascurata la fase di gestione, che spesso pregiudica la effettiva fruibilità dei beni recuperati, la pulizia e conservazione degli stessi e degli spazi attigui, con pregiudizio anche dell'immagine del territorio.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELLA PROGRAMMAZIONE, BILANCIO, CREDITO E ASSETTO DEL
TERRITORIO

Centro Regionale di Programmazione

5. Integrazione potenziale con altri tematismi e/o necessità di un'applicazione del tematismo su scala interprovinciale o regionale.

La trasformazione delle aree rurali in Sistemi rurali rappresenta un tassello indispensabile della riqualificazione del territorio della Provincia di Sassari, funzionale all'obiettivo generale di ridefinirne l'identità verso quella di Territorio delle Eccellenze.

Lo sviluppo dei Sistemi rurali è indispensabile per la costruzione di prodotti turistici nuovi, che vengano incontro a quei segmenti del mercato – sempre più numerosi - alla ricerca di territori con identità, produzioni tipiche, ambiente incontaminato. L'offerta delle aree rurali, una volta organizzata e resa fruibile, può integrare anche i pacchetti oggi a esclusiva componente balneare, contribuendo a qualificare ulteriormente quell'offerta. Il Sistema rurale diventa una realtà che offre attrattive d'interesse e, al tempo stesso, un prodotto turistico, il prodotto territorio.

I Sistemi rurali possono agevolare lo sviluppo delle attività agroalimentari, contribuendo alla conservazione, emersione e qualificazione dei saperi produttivi nonché a preservare il carattere di tipicità che caratterizza molte di esse. I Sistemi rurali potrebbero infatti dare un importante contributo alla tutela dell'identità e della genuinità dei prodotti, anche attraverso la produzione locale delle materie prime.

La linea di intervento è strettamente legata anche alla tematica della tutela ambientale, che non può essere disgiunta dalle politiche di contrasto dello spopolamento delle zone interne e, quindi, di sviluppo delle attività economiche presenti nelle aree rurali. In tal senso la gestione coordinata delle risorse può dare un importante contributo, integrando l'attività di tutela degli habitat e specie animali e vegetali con quelle economiche e con le esigenze sociali delle popolazioni. La conservazione della biodiversità, considerata una risorsa potenziale del territorio da valorizzare, dipende, infatti, dalla gestione complessiva del territorio.

6. Territorio coinvolto

Il Monte Acuto - Goceano, il Meilogu, l'Anglona, l'area del Coros-Figulinas-Logudoro, la Romangia, la stessa Nurra, specie nella parte settentrionale

7. Fabbisogni e possibili iniziative

A. Eventuali interventi legislativi, amministrativi e organizzativi

- Definizione dei distretti rurali ed agro-alimentari ai sensi del D.L. 228/2001 (Legge di orientamento del settore agricolo e successive modificazioni)
- leggi a sostegno di attività complementari e alternative all'azienda agricola (fattorie didattiche, didattico-solidali, socio-sanitarie, ecc.)
- innalzamento dei livelli di sicurezza nelle campagne



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELLA PROGRAMMAZIONE, BILANCIO, CREDITO E ASSETTO DEL
TERRITORIO

Centro Regionale di Programmazione

- ulteriore sostegno alla politica dei marchi, prediligendo quelli territoriali anche legati alle aree parco per tutti i prodotti agro-alimentari, artigianali, compresi i percorsi di rintracciabilità
- ricolonizzazione dell'Asinara, tramite attività a basso impatto ambientale
- incentivi al recupero degli immobili abbandonati nei piccoli agglomerati urbani e negli insediamenti storici in genere ai fini ricettivi (albergo diffuso, Bed & Breakfast
- arginare il pericolo del consumo del territorio agricolo a favore degli usi civili ed industriali più redditizi
- favorire lo sviluppo degli insediamenti urbani delle aree rurali, valorizzando e/o riscoprendo tutti gli elementi che, universalmente riconosciuti, determinano un'elevata qualità della vita: silenzio, sicurezza, salubrità dei luoghi, solidarietà
- valorizzazione e tutela della biodiversità
- preservare la cultura e le tradizioni locali, a partire dalle produzioni tipiche, come elementi costitutivi dell'identità delle popolazioni rurali, mediante la creazione di "strade dei sapori e della conoscenza";
- promuovere l'associazionismo femminile nello sviluppo di circuiti di ristorazione familiare
- creazione di itinerari religiosi, didattici, archeologici
- ulteriore sostegno al ripristino e valorizzazione economica delle molteplici chiesette campestri, luoghi di memoria religiosa e sociale, di culto e di tradizioni
- creazione di centri culturali e di aggregazione, recupero del valore degli oratori, palestre di vita sociale e ricreativa
- impulso al recupero dei mestieri antichi, creazione di laboratori teatrali, corsi di cine-operatori
- censimento fine e catalogazione delle risorse (ambientali, storiche, culturali, enogastronomiche) con l'utilizzo di un sistema informativo territoriale
- stabilire standard certificabili di qualità per le imprese che lavorano nel settore dei servizi ricettivi delle aree rurali e in quello di gestione dei beni architettonici e culturali
- creazione di consorzi per raccolta e conferimento dei rifiuti speciali in agricoltura
- azioni formative ed informative su tutela e salvaguardia del territorio (rischi incendi, desertificazione, misure di risparmio idrico, emergenza rifiuti, ecc.);
- emersione del lavoro nero extracomunitario nelle campagne
- sviluppare attività sportive, ricreative e produttive nelle aree protette
- valorizzare le potenzialità scenografiche del territorio attraverso accordi con il mondo dei media e della comunicazione



B. Possibili iniziative

a. Infrastrutture materiali e immateriali

- Infrastrutturazione informatica delle aree rurali, e messa in rete dei diversi punti di offerta di servizi turistici, mediante creazione di piattaforme comuni di informazione e prenotazione
- realizzazione centri servizi presso i siti archeologici, storici e culturali
- incisiva azione, oltre agli interventi sulla competitività delle aziende, sulle infrastrutture, quali dotazione idrica, elettrificazione e viabilità rurale. E' altresì fondamentale l'attenzione a quei servizi che all'interno delle aree rurali, incidono in misura cruciale sulla qualità della vita dei residenti (attività ricreative-culturali, centri di prima assistenza, asili nido, e altri servizi pubblici)
- attività di manutenzione delle strade di collegamento tra le zone interne, i punti di snodo dei trasporti marittimi e aerei e con le principali località costiere
- interventi di miglioramento della viabilità sulle principali direttrici, vitali per assicurare il raggiungimento delle aree rurali da parte dei turisti in tempi ragionevoli, prestando grande attenzione a non alterare troppo il profilo del territorio e non trascurando l'apposizione della cartellonistica

b. Risorse umane

- Corsi di alta formazione per Manager delle risorse delle aree rurali
- corsi di alfabetizzazione informatica per la popolazione delle aree rurali
- azioni di qualificazione della manodopera giovane alle attività tradizionali, in modo che si eviti la perdita di professionalità cruciali per la preservazione della tipicità e qualità delle materie prime e dei prodotti finiti (es. corsi di potatura e innesto nel vitivinicolo)
- azioni di formazione degli operatori, destinati a gestire l'accesso ai beni storici e culturali
- misure tese a incentivare giovani e donne all'avvio di nuove attività legate ai servizi ricettivi, gastronomici e culturali

c. Iniziative delle imprese

- Iniziative di costruzione di pacchetti e prodotti turistici basati sulle risorse delle zone interne e di queste con quelle costiere
- iniziative volte alla creazione e gestione di circuiti enogastronomici e delle produzioni tipiche "strade dei saperi e dei sapori"
- creazione circuiti di fruizione dei beni architettonici e culturali (tessere di accesso cumulative)



Centro Regionale di Programmazione

- miglioramento processi produttivi piccoli operatori agricoli e della trasformazione alimentare
- creazione reti di produttori agroalimentare per la promozione e commercializzazione
- percorsi di individuazione di standard produttivi nelle produzioni agroalimentare di filiere parcellizzate (pani, paste, dolci per es.) e alla definizione di marchi di qualità (marchio Sardegna, iniziativa a valenza regionale)
- organizzazione e gestione di Centri di prenotazione unica e promozione di pacchetti turistici integrati
- iniziative volte allo sviluppo di nuova ricettività in sintonia con identità e fisionomia del territorio rurale (Bed and Breakfast, albergo diffuso, agriturismo)
- incentivare la riqualificazione dei centri aziendali, creazione percorsi di visita guidati, realizzazione centri di assaggio e acquisto

8. Ostacoli alla realizzazione delle iniziative

- Contesto programmatico ancora influenzato da un eccesso campanilistico e da progettazione a corto respiro
- deficit di competenze organizzative e manageriali
- assenza di visione condivisa del territorio da parte degli attori
- scollamento scuola dal territorio
- rapporto conflittuale fra imprese e credito
- carenza e/o fuga di imprenditori, "delocalizzati" all'esterno
- scarsa incisività delle Amministrazioni locali nel promuovere e stimolare il coinvolgimento della popolazione
- mancata attivazione degli Sportelli Unici, capaci di accelerare il sistema produttivo
- collegamenti inadeguati con i principali centri di snodo del traffico portuale e aero-portuale e con le località turistiche costiere
- elevati costi della risorsa idrica ad uso agricolo
- assenza di servizi e tutoraggio alle imprese che informino sulle opportunità e accompagnino la nascita e la crescita aziendale

9. Come superare gli ostacoli

Le iniziative elencate in precedenza includono già azioni volte a superare gli ostacoli citati, in particolare quelle di tipo infrastrutturale e formativo. In aggiunta si segnalano le seguenti:

- Privilegiare, nell'incentivazione, le proposte di gruppi di imprese e di partenariati pubblico privati per dare impulso alla creazione di reti operative tra gli attori locali



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELLA PROGRAMMAZIONE, BILANCIO, CREDITO E ASSETTO DEL
TERRITORIO

Centro Regionale di Programmazione

- rivisitazione delle politiche di localizzazione sul territorio dei servizi alle persone (centri sanitari di prima accoglienza, specie per gli anziani, scolastici, culturali, uffici postali, ecc), basi per un miglioramento della qualità della vita
- Amministrazioni Pubbliche più snelle con personale più qualificato, specie nei settori dediti allo sviluppo locale e alla programmazione territoriale
- maggiore cultura di progettazione collegiale che sappiano compenetrare filoni di produzione connaturali con il territorio
- promozione e “veicolazione” delle risorse regionali e provinciali in un contesto “marchio Sardegna”, favorendo localmente tutte le possibili forme di integrazione fra soggetti e settori diversi (“marketing territoriale integrato”)
- nuovo ruolo scolastico, che, assieme ad un generale coinvolgimento locale (amministrativo, associazionistico, famiglia, ecc) sappia travasare sin dall’età scolastica il patrimonio storico, socio-economico, culturale, identitario del territorio di origine, non trascurando, con azioni e provvedimenti specifici, il coinvolgimento dei “nonni”, degli anziani, capaci ancora di tramandare i loro saperi
- servizi territoriali di assistenza e consulenza imprenditoriali più coinvolti nello sviluppo locale, intercettando nuove esigenze e trasferendo ipotesi innovative (servizi di orientamento, accompagnamento e tutoraggio)
- corsi di formazione per l’accoglienza
- Istituti di credito più partecipi allo sviluppo locale e alle esigenze imprenditoriali

* I riferimenti riportati in corsivo provengono dall’ascolto del territorio